

**Inps.** «Ma non si oscuri il valore della riforma»

# Mastrapasqua: serve una soluzione per tutti gli esodati

**Davide Colombo**  
ROMA

«Dura, severa, equa e coraggiosa. Il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, sceglie aggettivazioni forti per sottolineare l'importanza della riforma delle pensioni varata con il decreto "Salva Italia". È un insieme di misure - dice nella sua Relazione annuale, la quarta da quando guida l'Istituto - «capace di assicurare la necessaria stabilità finanziaria al sistema previdenziale italiano in questa complessa transizione».

Ma subito dopo il presidente dell'Inps - che aveva aperto il suo discorso con un commosso ricordo di Marco Fabio Sartori, il presidente dell'Inail scomparso qualche mese fa - lascia il testo ufficiale e aggiunge: ora bisogna trovare una soluzione per tutti gli esodati «un termine quasi biblico», e non solo per i 65mila già coperti dal decreto ad hoc. «Una soluzione

no - insiste Mastrapasqua - che valga per tutti coloro che hanno questo diritto soggettivo. Lo dico con forza. Con la stessa forza ripeto che le singole criticità che si possono produrre, non devono oscurare il valore di una riforma, di una nuova norma di legge».

I dati della Relazione annuale, riferiti alla gestione 2011, non contemplano gli effetti di quella riforma e parlano di una spesa per pensioni ancora in lieve crescita (a 181,5 miliardi; +1,7%) in parte bilanciata da un aumento delle entrate contributive complessive (151,3 miliardi; +2,3%) mentre i trasferimenti dallo Stato sono rimasti stabili attorno agli 83-84 miliardi. Negli ultimi 12 mesi l'Istituto ha speso interventi di sostegno al reddito per 19,1 miliardi, un capitolo ancora pesantemente riempito dagli ammortizzatori sociali (1,3 miliardi per la Cigo; 2,3 per la Cigs; 6,5 miliardi per la

disoccupazione, anche se queste ultime prestazioni sono state in parte coperte dalla contribuzione). A fronte di questi numeri l'Inps, che ha gestito nel 2011 un flusso finanziario complessivo tra entrate e spese pari a 574 miliardi (750 se si considerano anche Inpdap ed Enpals), ha chiuso l'esercizio con un avanzo di competenza di poco inferiore al miliardo (831 milioni, contro il miliardo e 664 milioni dell'anno precedente).

Mastrapasqua ha dedicato buona parte della sua relazione proprio al processo di integrazione degli istituti, il cui cronoprogramma prevede una prima verifica con il Governo entro maggio: «L'operazione di integrazione - ha spiegato - è parte costitutiva di quel processo di spending review avviato per la pubblica amministrazione. Nel nostro caso l'iniziativa ha avuto il vantaggio di misurarsi con una realtà, quella di

Inps, che già aveva avviato e iniziato a realizzare, consistenti passi sulla strada della riforma della spesa».

Dopo Mastrapasqua è intervenuto il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, che dopo aver ribadito gli impegni presi sul fronte «salvaguardati» e per le successive platee di lavoratori «esodati» (ipotesi rigettata da Susanna Camusso che ha definito la soluzione in due tempi come «disprezzo per i lavoratori»), è tornata sul tema della governance dell'Inps, per la cui riforma ha formato un gruppo di lavoro che entro giugno darà il suo parere. Se Mastrapasqua ha auspicato un serio confronto con le parti sociali per decidere se e come uscire dall'attuale schema di governance duale, il presidente Gianfranco Fini ha puntualizzato come, alla fine, la decisione sarà del Parlamento «mentre Governo e Inps dovranno solo prenderne atto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA NUOVA GOVERNANCE

Fornero: al lavoro un gruppo di esperti, un parere entro giugno. Fini: ricordo al ministro che a decidere sarà il Parlamento



Previdenza complementare. Consultazione sullo schema di decreto relativo agli impieghi

## Fondi pensione con rischi «tollerabili»

**Marco lo Conte**

Le modalità con cui i **fondi pensione** gestiscono i contributi dei loro aderenti dovranno essere ancor più determinate dalla responsabilità di chi li guida di conoscere e gestire i rischi connessi. È quanto emerge dallo schema di regolamento ministeriale di attuazione dell'articolo 6 comma 5-bis del decreto legislativo 252/2005, emanato dal ministero dell'Economia; si tratta del testo che riforma del decreto 703 che dal 1996 definisce, appunto, criteri e limiti di investimento dei fondi pensione, oltre che la normativa relativa ai conflitti di interesse. Commenti e osservazioni allo schema di decreto - atteso dal settore da diversi anni, più volte giunto in prossimità dell'emanazione senza mai arrivarci - sono attesi entro il 29 giugno prossimo, cui seguirà in tempi celeri l'emanazione del decreto.

Nel merito, il nuovo schema pone con forza l'accento sul risk management dei fondi pensione e sulla responsabilità in merito di chi li guida. La disciplina sulla gestione degli attivi di fondi pensione negoziali, aperti

e Pip si basa sul principio della "persona prudente" che persegue l'ottimizzazione del rapporto redditività-rischio attraverso lo sviluppo di criteri di adeguata professionalità, attenzione ai processi, conoscenza e gestione dei rischi inerenti gli investimenti. Lo schema in consultazione sottolinea l'importanza di ricorrere a «strutture

### ITETTI

Regolati anche i vincoli: non oltre il 20% del patrimonio può essere collocato in fondi chiusi o alternativi e il 5% in merci

organizzative-professionali, interne ai fondi, e a processi decisionali adeguati e proporzionati alle masse amministrare e alla politica di investimento che il fondo intende adottare». Secondo quanto indicato nel testo, in capo alle strutture sarà il compito di tener conto non solo dei rischi finanziari ma anche quelli operativi e reputazionali.

Il fondo pensione dovrà quin-

di definire gli orizzonti di rischio-rendimento più adeguati agli obiettivi del fondo e indicando il limite massimo di rischio tollerabile (budget di rischio, perdita massima potenziale) relativamente ai singoli investimenti e complessivamente all'intero portafoglio.

L'aspetto che più degli altri caratterizza questo testo riguarda i limiti quantitativi - determinanti nella normativa in vigore -, che alla vigilia sembravano dover lasciare spazio al ruolo affidato alla governance dei fondi pensione stessi. L'articolo 5 dello schema in consultazione indica i vincoli di investimento per le forme previdenziali: non oltre il 20% del patrimonio in **fondi chiusi** o alternativi (hedge), non oltre il 30% in strumenti finanziari non negoziati in mercati regolamentati, in merci non oltre il 5%, **esposizione valutaria** al netto di coperture entro il 30 per cento. Indicazioni importanti anche riguardo la possibilità di investire in Paesi emergenti, possibilità finora preclusa ai fondi pensione italiani nonostante il ruolo centrale di queste economie nel contesto inter-

nazionale. In Paesi non Ocse si potrà investire ma con un limite del 10% per patrimonio in strumenti finanziari emessi da soggetti appartenenti a un unico gruppo e del 5% in strumenti emessi da un unico soggetto.

È il caso di precisare che si tratta di un testo in consultazione, modificabile cioè in base alle indicazioni che giungeranno nelle prossime quattro settimane. Il testo affida poi alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) il compito di stabilire i casi in cui i limiti posti possano essere superati o resi più stringenti. Covip, lo ricordiamo, in vista di questa riforma ha emanato il 16/3 scorso una delibera che obbliga i fondi pensione a presentare all'autorità di vigilanza un documento relativo al processo di attuazione della politica di investimento. Per quanto riguarda i conflitti di interesse lo schema di regolamento ministeriale prevede che, in linea con la disciplina europea Mifid, questa evenienza debba in ogni caso essere prevenuta e in caso permanga venga comunque esplicitata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Anticipazione** Domani parte il festival dell'Economia di Trento. Un intervento sulle trasformazioni della famiglia in Italia

# Siamo la terra dei nonni di Edipo

## Gli anziani sono il vero welfare dei giovani, ma ne inibiscono la crescita

di SILVIA VEGETTI FINZI

**È** indubbio che la famiglia abbia subito negli ultimi anni radicali trasformazioni per cui non si può più parlare di «famiglia» ma di «famiglie», tante sono le modalità di aggregazione con cui si configura la sfera privata. Da sempre la famiglia costituisce l'unico luogo in cui si incontrano tutte le generazioni, ma il modo con cui si posizionano e relazionano varia secondo i tempi e i luoghi.

Una variazione recente ha modificato la struttura interna della famiglia, indipendentemente dalla sua forma anagrafica. Mi riferisco alla posizione assunta negli ultimi decenni dai nonni, al fatto che, sulla scacchiera dei rapporti familiari, i genitori dei genitori occupino ora una casella centrale e determinante. I motivi di questo spostamento rinviano alla funzione di ammortizzatore sociale svolta dalla famiglia in questi anni di crisi.

Se l'Italia non ha sinora registrato la rovina economica e sociale in cui sono precipitate molte famiglie di altri Paesi, ad esempio gli Stati Uniti, dove le fasce più deboli del ceto medio, travolte dai debiti, hanno perso tutto, cadendo in condizioni di povertà estrema, è anche perché, da noi, la famiglia ha sopperito in buona parte alla drastica riduzione dei redditi e all'aumento della disoccupazione. La famiglia, con le sue reti informali di solidarietà, è stata il più efficace baluardo per contenere la crisi e proteggerci, almeno sinora, da un disastro epocale. Non si tratta però della famiglia in generale, ma di una particolare tipologia, quella composta da nonni, genitori e figli che sono contemporaneamente nipoti.

La configurazione tradizionale si è radicalmente modificata per la centralità assunta dai nonni. Nella famiglia tradizionale i nonni erano figure autorevoli e importanti, ma il loro ruolo era soprattutto simbolico. Non intervenivano nelle decisioni dei figli coniugati e non interferivano nell'educazione dei nipoti. Rappresentavano, per così dire, la stirpe, lo «stemma araldico» dal quale discendevano le identità individuali.

Tuttavia, nella tarda modernità, per i giovani disoccupati, è sempre più difficile trovare una risposta soddisfacente. I «lavoretti», parziali, precari, marginali, sottopa-

gati non sono certo in grado garantire appartenenza e identità.

Nell'indifferenziato della società definita «liquida», ma che io direi piuttosto «vischiosa», i punti fermi sono altri: i genitori e, sempre più frequentemente, i nonni che, appartenendo alla «generazione fortunata», hanno fruito del posto fisso, di buone retribuzioni e sufficienti pensioni, che con i loro risparmi sono diventati proprietari della prima e talora della seconda abitazione.

Il nostro Paese, con quasi dodici milioni di persone sopra i 65 anni, è il più anziano d'Europa e uno di quelli dove molti vecchi vivono ancora in famiglia: il 30 per cento della popolazione over 65 convive con un figlio, contro la media europea del 20. Non parcheggiati come in un posteggio ma come membri attivi, partecipi e, spesso decisivi, soprattutto quando diventano nonni. La loro funzione è triplice: finanziaria, organizzativa e affettiva.

Per aiutare le famiglie più giovani, spesso in difficoltà, i nonni hanno devoluto, in questi ultimi anni, gran parte dei loro risparmi. Nella nostra incerta contemporaneità, i nonni costituiscono «punti fermi» affettivi per i figli e soprattutto per i nipoti.

Nonni importanti, quindi, ma protagonisti di una congiuntura che, secondo le previsioni, non potrà durare in eterno, destinata a finire quando la crisi economica, che si sta rivelando interminabile, avrà esaurito le loro risorse economiche e la loro disponibilità fisica e psichica verrà meno.

Si profila all'orizzonte una nuova famiglia più europea, meno italiana, ma i nonni non sono destinati, come i dinosauri, a scomparire per una glaciazione epocale. Forse verrà meno il loro contributo economico, si ridurrà la disponibilità assistenziale, ma non credo scomparirà mai la generosa espressione del loro affetto e della loro solidarietà. Vi sono consuetudini che non perderanno facilmente il senso che hanno ritrovato in questi anni. Recarsi periodicamente a trovare i nonni, festeggiare da loro il Natale, considerarli depositari della storia collettiva e di famiglia, nonché testimoni delle relative ricorrenze, ascoltare i loro ricordi, trarre, dalla discendenza delle generazioni, sentimenti di continuità e di appartenenza costituiscono efficaci antidoti alla dispersione e all'anonimia di una società che solo il prefisso

«post» sembra definire.

In questi difficili anni la famiglia, comunque costituita, rappresenta una grande, inestimabile risorsa, ma proprio il suo punto forte, il patrimonio «nonni», porta con sé alcune problematiche conseguenze. Il loro indispensabile apporto, in termini finanziari, organizzativi e affettivi può provocare infatti nuove dipendenze. Effetti regressivi rispetto all'apertura che caratterizzava la famiglia degli anni 70 e 80.

L'immaginazione che alimentava le utopie e le sperimentazioni di nuovi modi di vivere insieme sembra aver lasciato il posto a un immaginario omologato che recupera, anche nelle situazioni meno favorevoli, i valori tradizionali del matrimonio, dei rapporti di consanguineità, la proprietà dei figli e dei beni. Vanno in questo senso il desiderio di sposalizi celebrati con fasti tradizionali e il ricorso alla fecondazione artificiale da parte di persone sole che preferiscono avere un figlio con margini di consanguineità piuttosto che rivolgersi all'adozione e all'affido, valorizzati negli anni delle conquiste civili.

Per certi aspetti sembra che la crisi economica stia egemonizzando gli schemi concettuali con cui pensiamo la famiglia e, mentre la frammentazione sociale moltiplica le forme della parentela, l'immaginario ne ripropone una sola, quella edipica. Con la differenza che il posto del padre appare sovrastato da quello del nonno, garante del «nome» e della genealogia familiare.

Mentre i nonni esercitano, come abbiamo visto, forme di potere e di autorità, spesso ma non sempre avallate da personale autorevolezza, i figli, trovando il posto già occupato, stentano a raggiungere il vertice spettante al padre, finendo per attestarsi in un gradino intermedio tra l'essere figli e genitori.

I bambini che crescono accanto a un papà tornato figlio, o a una mamma che ridiventa figlia, tendono a maturare precocemente, assumendo, nei loro confronti, atteggiamenti protettivi che invertono l'ordine delle generazioni. Vi sono aspetti positivi in questa inversione, come quando i ragazzi, nativi digitali, insegnano ai genitori e ai nonni l'uso del computer e di altri strumenti elettronici. Ma non sappiamo ancora cosa comportino, sulla lunga distanza, questi mutamenti nell'ordine delle generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nobel e ministri****Cicli di vita e conflitti tra generazioni**

Pubblichiamo una sintesi della relazione sulla famiglia che Silvia Vegetti Finzi tiene al festival dell'Economia di Trento e Rovereto, che comincia domani e prosegue fino a domenica 3 giugno. «Cicli di vita e rapporti tra generazioni» è il tema di questa edizione, cui intervengono tre premi Nobel: Christopher Pissarides, Dale T. Mortensen e Eric S. Maskin. Partecipano inoltre altri protagonisti del mondo dell'economia come Barry Eichengreen, Olivia S. Mitchell, Thomas Piketty, George Soros, Adair Turner. Tra gli italiani intervengono i ministri Elsa Fornero e Corrado Clini, il segretario della Cgil Susanna Camusso, l'imprenditore Carlo De Benedetti, i magistrati Giuseppe Pignatone e Michele Prestipino. Il festival è promosso dalla Provincia autonoma, dal Comune e dall'Università di Trento. Info [www.festivaleconomia.it](http://www.festivaleconomia.it)

**Effetti benefici e collaterali**

Da chi ha buone pensioni e case di proprietà arriva l'aiuto utile per contrastare la crisi. Ma così si sono create nuove dipendenze



«LA FAMIGLIA» ELABORAZIONE INFOGRAFICA SU FOTOLIA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

056082

## Ferrovieri: il rinvio della pensione

Con la legge «salva Italia» di Monti è scomparso il fondo speciale dipendenti delle Fs e circa 18.000 lavoratori delle Fs andranno in pensione, alla stregua di lavoratori comuni, a 66/67 anni anziché a 58 come previsto dal fondo, nonostante siano occupati in attività usuranti. La realtà lavorativa della categoria (a cui anch'io appartengo: sono un macchinista), il fattore riguardante l'attesa di vita, l'orario di lavoro fino a 10 ore giornaliere, gli esigui riposi, le velocità di linea a 300 km/h (presto diventeranno 350 km/h), il passaggio da due a un solo macchinista alla guida dei treni, rendono inconcepibile il limite dei 66/67 anni per la nostra categoria, senza che si crolli fisicamente prima della pensione.

**Valter Lemma**  
vallemma@alice.it



## Fondi pensione, dal Tesoro nuove norme sui limiti agli investimenti

■ Il ministero del Tesoro ha pubblicato ieri un documento di consultazione per il rinnovo del decreto 703/96 in tema di criteri e limiti di investimento delle risorse dei fondi pensione e in materia di conflitti di interesse. Il nuovo documento segue quello pubblicato quattro anni fa e rimasto congelato. La consultazione terminerà il prossimo 29 giugno. La relazione illustrativa specifica che il nuovo schema di decreto pone molta attenzione «alla capacità (dei fondi pensione, ndr) di conoscere e gestire i rischi connessi agli investimenti». In sostanza, la nuova versione del decreto spinge i fondi pensione a dotarsi di strutture interne adeguate di risk management e «particolari capacità, in termini di struttura organizzativa e professionalità, saranno richieste in caso di gestione diretta, nell'ipotesi

di investimenti in strumenti non negoziati nei mercati regolamentati e di uso di contratti derivati». Il nuovo indirizzo dovrebbe risultare quindi favorevole agli investimenti in private equity e in generale agli investimenti alternativi. Finora infatti i fondi pensione hanno investito poco o nulla in private equity, sebbene la normativa, confermata dal nuovo schema di decreto, non ponesse veri ostacoli all'investimento in questa asset class (limite del 20% del patrimonio del fondo pensione e del 25% del valore del fondo chiuso). Il problema, però, è che la maggior parte dei fondi pensione non era dotata di strutture di risk management in grado di gestire la complessità di tali strumenti. (riproduzione riservata)

**Stefania Peveraro**



NEL 2011 LE PENSIONI DI ANZIANITÀ SONO CALATE DEL 14,7% E QUELLE DI VECCHIAIA DEL 29,3%

# Le riforme salvano i conti dell'Inps

*Mastrapasqua deve affrontare il rosso da 6,2 mld dell'Inpdap. E far partire le buste arancioni promesse ai lavoratori*

DI ROBERTA CASTELLARIN

In attesa della busta arancione promessa dal presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua a tutti i lavoratori iscritti per dare una stima della futura pensione, dalla fotografia scattata dall'istituto di previdenza emergono dati 2011 in chiaroscuro. In Italia le pensioni pesano ancora molto sui conti pubblici, soprattutto perché sotto l'Inps ricadono le prestazioni a integrazione del reddito. «La spesa per le prestazioni di protezione sociale in Italia rappresenta il 28,4% del pil, in linea con quanto si spende in media nell'Ue a 27, ma nel nostro Paese nel 2011 la spesa era ancora sbilanciata a favore delle pensioni (vecchiaia e superstiti), pari al 17,1% del pil a fronte del 12,8% medio Ue». È quanto si legge nella Relazione annuale dell'Inps presentata ieri alla Camera dei Deputati, secondo la quale in Italia si destina alle pensioni il 60,1% della spesa per prestazioni di protezione sociale a fronte del 45% medio in Ue. Un primo effetto delle recenti riforme però si fa sentire: si riduce il numero delle nuove pensioni di anzianità e di vecchiaia. Secondo i dati Inps, infatti, rispetto al 2010 le pensioni di anzianità sono calate del 14,7% e quelle di vecchiaia del 29,3%. La diminuzione è data, ha spiegato ancora l'Inps, dal combinato disposto delle norme sulla «finestra mobile» (introdotta dal governo Berlusconi nel 2010 e con la quale si è fatta slittare di un anno la decorrenza del pensionamento per i lavoratori dipendenti che raggiungono i requisiti della pensione) e di quelle previste dalla riforma delle pensioni del governo Monti, che ha inasprito i requisiti per l'accesso alla pensione di anzianità. Grazie a ciò le entrate contributive sono aumentate del 2,3% a 151 miliardi, nonostante la crisi economica. Dal punto di vista delle prestazioni, il rapporto Inps sottolinea che solo il 2,9% dei pensionati, pari a

403.000 persone, può contare su più di 3 mila euro al mese, mentre il 76,2% deve fare i conti con meno di 1.500 euro. Mentre hanno meno di 500 euro di reddito pensionistico al mese 2,39 milioni di pensionati, il 17,2% del totale. Il reddito pensionistico medio mensile, pari a 1.131 euro, è superiore alla pensione media (770 euro) perché i pensionati possono essere titolari di più trattamenti.

A fine 2011 i pensionati dell'Istituto erano 13.941.802 (16,6 milioni se si considerano anche i pensionati Inpdap ed Enpals), 59% dei quali donne. Oltre 7,2 milioni di pensionati (il 52% dei pensionati Inps) ha un reddito da pensione mensile inferiore ai 1.000 euro. Ma questo dato può avere diverse letture. «In realtà avremmo dovuto dire che ci sono 7 milioni di pensionati che stanno sotto i 1.000 euro al mese, ma hanno una pensione che è sostenuta dallo Stato», ha dichiarato Alberto Brambilla, presidente del nucleo di valutazione per la spesa previdenziale presso il ministero del Lavoro. «Cioè hanno raggiunto i 65 anni di età, ma non sono riusciti a mettere da parte almeno 15-16 anni di contribuzione piena e pertanto, siccome la loro pensione è bassa, lo Stato la integra con le maggiorazioni sociali e l'integrazione al minimo. Allora la notizia vera è che lo Stato sta sostenendo 7 milioni di famiglie». Non solo. Sui conti dell'ente pesano anche le prestazioni di integrazione al reddito. Dalla relazione infatti emerge che nel 2011 l'Inps per cassa integrazione, disoccupazione e indennità di mobilità, compresa la copertura per le contribuzioni figurative, ha speso 19,1 miliardi di euro (19,7 mld nel 2010), 5 dei quali per la cig. La spesa complessiva per le pensioni nel 2011 è stata di 195,8 miliardi, in aumento del 2,4% rispetto all'anno precedente (+4,6 miliardi). La crescita, si legge nel rapporto, «è imputabile all'incremento dell'importo medio delle prestazioni erogate (+4,5%), dal momento che il numero dei trattamenti pensionistici è rimasto più o meno stabile (+0,2%)».

Nella presentazione del rapporto annuale Mastrapasqua ha affrontato anche la questione esodati: «Bisogna trovare una soluzione per tutti gli esodati, non solo per i 65 mila individuati dall'esecutivo. Lo dico con forza e con la stessa forza ripeto che le singole criticità che si possono produrre non devono oscurare il valore di una riforma, di una nuova norma di legge perché le leggi dello Stato sono il cemento con cui si costruisce la coesione». E per il futuro i conti dell'Inps dovranno tenere in considerazione il bilancio dell'Inpdap, che da quest'anno è stato assorbito dall'ente guidato da Mastrapasqua. Nella relazione 2011 infatti si legge che «la gestione finanziaria di competenza dell'Inps con l'incorporazione dell'Inpdap nel 2012 dovrebbe essere in rosso per 5,9 miliardi di euro». Nella relazione si spiega che la stima è interamente ascrivibile al disavanzo finanziario di competenza dell'ex Inpdap, pari a -6,2 miliardi. La gestione economica segna, secondo la prima nota di variazione al bilancio preventivo 2012, un rosso di 4,8 miliardi. Sempre in occasione della relazione il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha annunciato la costituzione di una commissione per il miglioramento della governance dell'Inps, sottolineando che il gruppo di lavoro «sentirà ovviamente i pareri di tutti coloro che li possono dare, come le parti sociali, presidenti e direttori e gli esponenti parlamentari». Nell'annuncio della creazione di questo gruppo di lavoro Fornero ha spiegato che si tratta di una «piccola commissione non onerosa», composta «da persone provenienti dal Consiglio di Stato, dalla Corte dei Conti e dall'università Bocconi». Il ministro ha sottolineato che i componenti hanno dato «la loro disponibilità a lavorare gratuitamente per la commissione, che ci darà pareri sulla governance dell'Inps, sui problemi che ci sono e su come si può migliorare». Inoltre, Fornero ha fatto sapere che la commissione redigerà un rapporto che il ministro si augura possa essere pronto «entro la fine del mese di giugno». (riproduzione riservata)



La situazione finanziaria e patrimoniale dell'ente nel rapporto annuale

# Inps, disavanzo di 5 mld

## I conti dell'ex Inpdap appesantiscono il rosso

DI SIMONA D'ALESSIO

**D**isavanzo di oltre 5,97 miliardi per la gestione finanziaria dell'Inps nel 2012, con un peggioramento di oltre 5,2 miliardi rispetto al preventivo per l'anno in corso, che era pari a 736 milioni. E il «rosso» è riconducibile interamente ai conti dell'ex Inpdap, che insieme all'Enpals è stato soppresso ed è confluito nell'istituto pensionistico nazionale, per effetto del decreto «Salva-Italia», legge n. 214 del 2011; la situazione patrimoniale dell'ente a fine 2012 è stimata in 28,6 miliardi. Nel frattempo, nei dodici mesi precedenti sono state erogate prestazioni a 16,6 milioni di persone,

di cui il 59% sono donne, che però percepiscono assegni più «leggeri» della minoranza maschile (il 44% dei redditi contro il 56% del 41% di pensionati uomini). Cifre contenute nella relazione annuale dell'Inps, illustrata ieri alla Camera dal presidente Antonio Mastrapasqua, che rivelano come le entrate contributive nel 2011 siano complessivamente aumentate del 2,3%, arrivando a 151.067 euro, e che risultano iscritti quasi 20 milioni di lavoratori (pari all'86,9% del totale degli occupati), che salgono a 23,8 se si comprendono coloro che figurano nelle liste Inpdap ed Enpals; le pensioni (escluse quelle di invalidità) sono poco meno di 15 milioni 630 mila, in decremento rispetto al 2010, quando erano

oltre 16 milioni, i pensionati 13 milioni e quasi 942 mila (16,6 se si aggiungono gli iscritti ai due istituti accorpatis). Sommando la totalità delle prestazioni in essere (previdenziali e assistenziali) circa il 77% degli assegni presenta un valore medio mensile inferiore ai mille euro (nel 2010 erano il 79%); e, di questi, il 49% è al di sotto dei 500 euro (l'anno precedente era il 50,8%), mentre quasi il 12% si colloca fra i mille e i 1.500 (dal precedente 11,1%), infine al di sopra dei 1.500 è il restante 11% (di cui soltanto il 2,6% supera i 2 mila 500 euro). Le nuove «finestre» hanno frenato in modo significativo le nuove pensioni di vecchiaia e di anzianità: le prime sono diminuite del 29,3%, le seconde hanno subito un taglio del 14,7%.



**Commissione europea.** In arrivo la raccomandazione all'Italia: attuazione rapida del Ddl Fornero e salari legati alla produttività

# Pressing Ue sulla riforma del lavoro

**Beda Romano**

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

La Commissione ha annunciato di voler presentare a breve un rapporto sulla qualità della spesa pubblica. Per valutare in modo flessibile gli investimenti nel calcolo del deficit, come chiede l'Italia? Per ora, c'è solo l'impegno a fare un'analisi di principio. Intanto oggi l'esecutivo comunitario presenterà le raccomandazioni rivolte ai 27 Paesi dell'Unione. Al governo italiano dovrebbe chiedere tra le altre cose di adottare rapidamente l'attesa riforma del mercato del lavoro.

Ieri il presidente della Commissione José Manuel Barroso ha spiegato che Bruxelles «intende monitorare l'impatto dei vincoli di bilancio sulla spesa pubblica favorevole alla crescita e sugli investimenti pubblici». Ha aggiunto Barroso: «Se necessario, la Commissione annuncerà linee-guida sui margini di manovra di eventuali azioni entro i limiti» del Patto di stabilità, «mettendo l'accento sulla sostenibilità delle finanze pubbliche a medio termine» e tenendo conto delle condizioni dei singoli paesi.

Ad alcuni la presa di posizione è sembrata un'apertura alla richiesta italiana di introdurre la regola d'oro. I governi dell'Unione e le istituzioni europee «ascoltano in modo aperto» le proposte italiane, ha commentato il ministro per gli Affari europei, Enzo Moavero. «Alcuni paragrafi del nuovo Patto di stabilità consentono, noi pensiamo, di considerare la spesa per inve-

## LA «GOLDEN RULE»

Barroso: da valutare l'impatto delle spese di investimento sui vincoli di bilancio.

Moavero: dai governi europei apertura alle nostre proposte

stimenti in modo diverso: apparirebbe nei conti, ma presentata in modo appropriato, mettendone in luce la natura positiva».

Il tema è sempre controverso. La Germania, in particolare, teme trucchi contabili. Ieri

la frase ambigua della Commissione è sembrata volutamente cauta, scritta per poter fare contenti sia gli italiani che i tedeschi. Nel frattempo Bruxelles presenterà oggi le sue raccomandazioni ai Paesi dell'Unione, sancendo il ruolo crescente dell'esecutivo comunitario nell'influenzare le politiche economiche nazionali, in un contesto di sempre maggior coordinamento tra i paesi della zona euro.

Sul fronte della lotta alla disoccupazione, la Commissione dovrebbe chiedere all'Italia di promuovere la mobilità del lavoro, adottando la riforma del diritto del lavoro in via prioritaria. Inoltre, l'esecutivo comunitario vuole che il Paese affronti la segmentazione del mercato del lavoro e adotti un sistema integrato di sussidi alla disoccupazione. Dovrebbe anche ribadire la necessità di correggere il deficit eccessivo italiano entro la fine di quest'anno, come previsto.

Per quanto riguarda la competitività dell'economia, la Commissione dovrebbe chiedere all'Italia di rafforzare il legame tra i salari stabiliti a livello settoriale e la produttività, attraverso un ulteriore miglioramento del quadro normativo. Secondo la Commissione, la lotta all'evasione fiscale, all'economia in nero e al lavoro non dichiarato deve proseguire. Nel contempo, il carico fiscale dovrebbe passare dal capitale e dal lavoro alla proprietà e ai consumi.

Al di là dell'Italia, lo sguardo sarà tutto rivolto alla Spagna, in grave crisi economica. Ieri sera la Commissione sembrava non voler concedere più tempo al governo spagnolo nel ridurre il proprio deficit sotto al 3,0% del Pil, confermando che l'impegno dovrà essere onorato entro il 2013. L'atteggiamento inflessibile sarebbe stato chiesto da Madrid, preoccupata all'idea che maggiore flessibilità potrebbe provocare un aumento dei rendimenti obbligazionari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le iniziative del Sole.** Dalle 9,30 le relazioni degli esperti e le risposte ai quesiti

# Forum lavoro in diretta anche online

Come interpretare le nuove regole per i contratti a termine e l'apprendistato, quali sono i vincoli per le partite Iva, le regole da rispettare per le collaborazioni nel lavoro autonomo: nei giorni scorsi sono già arrivati diversi quesiti al sito del **Forum Lavoro 2012**, organizzato dal **Sole 24 Ore**, dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro e dalla Fondazione studi consulenti del lavoro, in collegamento con i Consigli provinciali dell'Ordine.

Questa mattina, dalle 9,30 alle 13,30, si svolge la settima edizione del Forum in cui verranno approfondite in particolare le novità contenute nel disegno di legge di riforma del mercato del lavoro. La giornata può essere seguita in diretta gratuitamente tramite i canali satellitari 915, 878 e 918, nonché in streaming sul sito del Sole 24 Ore ([www.ilsole24ore.com/forumlavoro](http://www.ilsole24ore.com/forumlavoro)) tramite il quale si possono anche inviare i quesiti a cui gli esperti della Fondazione studi consulenti del lavoro, coordinati da Mauro Marrucci, daranno risposta.

## La giornata

Il programma dei lavori sarà aperto dai saluti del vicedirettore del Sole 24 Ore, Elia Zamboni, e dal presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, Marina Calderone. A seguire, dieci relazioni a opera degli esperti della Fondazione studi, del ministero del Lavoro e di docenti universitari. Diversi i temi che saranno trattati: dalla riforma dei contratti di lavoro autonomo (partite Iva, cocopro, associati in partecipazione), ai nuovi limiti nel lavoro subordinato flessibile, dal nuovo rito per i processi per licenziamento, alle criticità per il rilascio del modello Durc.

## Gli interventi

È previsto, inoltre, l'intervento dei senatori Maurizio Castro (Pdl) e Tiziano Treu (Pd), che sono stati i relatori a Palazzo Madama del disegno di legge di riforma del lavoro. Proprio ieri nel tardo pomeriggio è iniziata la discussione del Ddl in aula che si è protratta fino a sera inoltrata e si concluderà

## SU INTERNET



### IN RETE

Sul sito del Sole 24 Ore possibile seguire l'incontro in streaming

Per consentire di seguire l'evento in diretta e gratuitamente utilizzando un computer con collegamento a internet, è stata attivata una sezione dedicata del sito del Sole 24 Ore. All'indirizzo [www.ilsole24ore.com/forumlavoro](http://www.ilsole24ore.com/forumlavoro) sarà trasmesso in streaming tutto il programma della giornata che avrà inizio alle 9,30. Inoltre, sempre tramite il sito, sarà possibile inviare, ancora oggi, quesiti indirizzati agli esperti della Fondazione studi consulenti del lavoro, utilizzando il forum predisposto

• [www.ilsole24ore.com/forumlavoro](http://www.ilsole24ore.com/forumlavoro)

questa mattina. Il via libera dovrebbe arrivare in realtà presto, nonostante i 600 emendamenti che sono stati presentati, poiché il Governo dovrebbe porre la fiducia sul provvedimento. In realtà dovrebbe trattarsi di quattro voti di fiducia su altrettanti macro-sezioni del documento: flessibilità in entrata, flessibilità in uscita, ammortizzatori sociali, formazione.

Il Forum lavoro, oltre che tramite internet, può essere seguito anche nelle 103 sedi provinciali dell'Ordine dei consulenti del lavoro dove è stato possibile organizzare la ricezione. Delle 104 sedi che avevano predisposto spazi e collegamento, infatti, non sarà disponibile quella di Modena, a causa delle terremoto che si è verificato ieri. Per i consulenti che si recheranno nelle sedi, la giornata varrà anche ai fini della formazione continua.

M.Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SELPRESS  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata  
489.988



## Le misure allo studio

### Fisco

#### Le compensazioni



Dal 1° gennaio 2012 raddoppia la soglia di compensazione dei crediti fiscali, passando da 516.456,90 a un milione di euro per tutti i contribuenti. La soglia passa a 2 milioni per le società con bilancio certificato e 5 per le quotate.

### Giustizia

#### Processi più corti



Tetto di sei anni alla durata dei processi: tre anni in primo grado, due anni in secondo grado, un anno nel giudizio di legittimità. Il limite sarà valido sia per i processi penali che per i processi civili

### La ricerca

#### I nuovi incentivi



Per tutte le imprese che effettuano ricerca e sviluppo di almeno 50 mila euro di spesa annua è previsto un beneficio fiscale del 30%, con un credito d'imposta di massimo 600 mila euro annui. Ammesse le spese per il personale.

### Piccole imprese

#### I minibond



Il trattamento fiscale dei titoli del reddito pubblico sarà esteso ai project bond (obbligazioni per le infrastrutture) e ai minibond, i titoli che potranno essere emessi dalle Pmi e imprese non quotate per finanziarsi.

**Il rapporto Inps** Solo l'11% riceve un reddito superiore a 1.500 euro

# In Italia 18 milioni di pensioni La media è 770 euro al mese

## L'assegno delle donne vale la metà di quello degli uomini

ROMA — Se non ci fossero tante prestazioni assistenziali, i pensionati dell'Inps, in particolare le donne, sarebbero poveri. Secondo il rapporto 2011 illustrato ieri alla Camera dal presidente Antonio Mastrapasqua, in Italia ci sono 13,9 milioni di pensionati che ricevono una o più prestazioni dall'istituto di previdenza. Il totale delle prestazioni erogate è infatti di 18,3 milioni e di queste il 77% ha un valore mensile inferiore a mille euro, di cui il 49% sotto i 500 euro, mentre solo l'11% sta sopra 1.500 euro. L'importo medio delle pensioni Inps è di 770 euro al mese, con una forte differenza di genere: 1.047 euro quelle che vanno agli uomini, quasi la metà, cioè 569 euro, quelle dirette alle donne. Queste ultime però, spesso prendono più di una prestazione (la reversibilità, per esempio). Infatti: le donne pensionate Inps sono 7,5 milioni mentre gli assegni che ricevono so-

zioni. Per questo il reddito pensionistico medio, che è quello che alla fine conta, è fortunatamente più pesante dell'importo delle singole prestazioni e anche la condizione femminile migliora. I pensionati Inps hanno un reddito medio da prestazioni di 1.131 euro al mese, gli uomini di 1.366, le donne di 930. A queste ultime del resto va la maggioranza (63%) delle pensioni di vecchiaia che valgono in media 684 euro mentre agli uomini va l'81% dei più ricchi assegni di anzianità (1.500 euro in media).

Dai pensionati ai lavoratori. Nel 2011 sono stati ben 3,9 milioni quelli interessati da un qualche ammortizzatore sociale (cassa integrazione, indennità di mobilità, di disoccupazione) per una spesa di 19,1 miliardi. Mastrapasqua ha rivendicato i risultati conseguiti sul piano dell'efficienza, dai risparmi interni di gestione al recupero dei crediti, dalla lotta al sommerso alla stretta sulle invalidità (41 mila le pensioni revocate per mancanza di requisiti) portando l'Inps come esempio di buona amministrazione. Proprio ieri il ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, ha presentato un emendamento al ddl anticorruzione con il nuovo Codice di compor-

**3,9** milioni: gli italiani che nel 2011 hanno usato gli ammortizzatori Inps

tamento dei dipendenti pubblici, con sanzioni fino al licenziamento nei casi più gravi.

Ma torniamo a Mastrapasqua. Che ha respinto le critiche su un eccessivo accentramento di poteri sul presidente del SuperInps (è in corso la fusione con Inpdap e Enpals) e su presunti conflitti di interessi per le numerose cariche extra-Inps ricoperte. Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha annunciato una commissione di esperti che darà un parere sulla nuova governance dell'Inps, dopo aver ascoltato gli organi dell'Istituto, le parti sociali e il Parlamento. Un percorso che ha suscitato la reazione infastidita del presidente della Came-

ra, Gianfranco Fini, il quale ha ricordato, «senza polemiche», al ministro che, «da che mondo è mondo», le decisioni le prende

il Parlamento e «il governo e l'Inps ne prendono atto». Diversa, infine, la posizione di Mastrapasqua e Fornero sugli esodati. Per il presidente dell'Inps

vanno salvaguardati tutti, per il ministro, ora si salvano i primi 65 mila mentre per gli altri si farà una discussione con i sindacati.

**Enrico Marro**

### Codice pubblico

Nuovo codice di comportamento nella pubblica amministrazione: sanzioni fino al licenziamento no 10,6 milioni. Più contenuta la differenza per i pensionati uomini, che sono 6,4 milioni e prendono 7,7 milioni di presta-



# Esodati, si riaccende lo scontro

## L'Inps: «Una soluzione per tutti»

### Camusso contro Fornero: accordo o niente riforma

LUISA GRION

ROMA — Cgil e governo ai ferri corti sugli esodati. Palazzo Chigi sta per emanare il decreto che tutelerà i primi 65 mila lavoratori toccati dalla spinosa questione: la riforma previdenziale - infatti - innalzando l'età pensionabile, ha fatto sì che chi ha già lasciato il lavoro rischi di trovarsi senza stipendio e senza assegno. Un problema che il governo ha solo parzialmente considerato, ribadendo che per il resto della platea interessata (300 mila lavoratori secondo il sindacato) «si vedrà» in futuro. Ma la soluzione in due tappe non piace affatto a Susanna Camusso (Cgil) convinta che rimandare a tempi e modi non chiari la definizione dell'intero problema sia segno di «disprezzo». Ad arroventare il clima già caldo - sabato prossimo Cgil, Cisl e Uil manifesteranno, di nuovo assieme, contro la politica sul lavoro dell'esecutivo Monti - è bastata ieri una frase pronunciata da Antonio Mastrapasqua. Presentando il suo rapporto sulla previdenza il presidente dell'Inps ha infatti chiesto «una soluzione per tutti gli esodati» e non solo per i 65.000 considerati nel decreto interministeriale. Ma alla domanda il ministro del Lavoro Elsa Fornero ha concesso ben poco: il governo studierà una soluzione per le categorie («alcune ancora al lavoro» che dovessero risultare escluse) «ma senza scardinare la riforma previdenziale» e «senza riaprire i giochi».

Una posizione che ha fatto esplodere la protesta della Cgil. «Il ministro non sa quello che dice - ha commentato la leader Camusso - proporre una soluzione in due tempi equivale a disprezzare le persone». Fornero, ha aggiunto, «parla di categorie ancora al lavoro, in realtà sono al massimo in cassa integrazione o in attesa di mobilità. Più vedo la situazione,

**65 mila****GLI ESODATI SALVI**

Grazie al provvedimento del ministro Fornero che congela la situazione di tutti gli altri, con grave disappunto dei sindacati

**1000 euro****A META' DEI PENSIONATI**

L'Istat calcola che 7 milioni di pensionati - il 52% del totale - ha avuto un reddito inferiore a mille euro al mese nel 2011

più penso che bisognerebbe riflettere se è giusto fare questa riforma». Il tema, visto l'alto impatto sociale, coinvolge anche la politica. «Contrariamente a quanto pensa il ministro i giochi vanno riaperti» ha detto Cesare Damiano del Pd, «la riforma non è equa e la soluzione per tutti va trovata rapidamente». Anche il Pdl chiede un intervento: «Il sistema previdenziale è da tempo sostenibile sul piano finanziario - ha commentato Maurizio Sacconi - ma è ora insostenibile sul piano sociale per il repentino passaggio alle nuove regole senza scale o scaloni».

Il rapporto sulla previdenza presentato da Mastrapasqua non tiene invece conto degli effetti della riforma Fornero (misurabili dal 2013), ma la crisi economica è entrata a pieno titolo nelle sue cifre. Nel corso del 2011 l'Inps ha speso 19,1 miliardi in sostegno al reddito (contro i 19,7 nel 2010), di cui 5 in cassa integrazione. L'entità media dei trattamenti erogati è bassa: il 52 per cento dei pensionati ha redditi inferiori ai mille euro al mese. Ma se si guarda ai singoli assegni, il 49,1 per cento è addirittura inferiore ai 500 euro. Lo scorso anno l'istituto ha registrato un forte calo nelle pensioni di vecchiaia (meno 29,3%) e in quelle di anzianità (meno 14,7) grazie all'effetto finestra mobile (l'attesa di un anno per la pensione una volta raggiunti i requisiti) e al nuovo scalino per la pensione di anzianità (da 59 a 60 anni a fronte di almeno 36 anni di contributi). La spesa complessiva per le pensioni (195,8 miliardi) è risultata

comunque in crescita del 2,4%.



Sindacati e governo a confronto sui temi del lavoro



# Esodati, sale lo scontro «Non ci sono le risorse»

Tensione tra il ministro Fornero e la Cgil. In campo pure l'Inps: «Serve una soluzione che valga per tutti»

Diventa abissale la distanza tra governo e Cgil sugli esodati. «Il governo non è né cieco né sordo ai problemi del Paese. Abbiamo 65.000 persone che vengono salvaguardate, ci dicono che non bastano e ci sono persone non incluse. Studieremo il problema. Non abbiamo ora né numeri degli altri esodati né accantonamento di risorse. Se dobbiamo trovare risorse faremo» ha detto ieri il ministro Elsa Fornero. Parole che non piacciono alla Cgil: «La soluzione in due tempi è un disprezzo nei confronti delle persone, il ministro parla senza sapere di cosa parla. O si trova una soluzione o è meglio che si sospenda subito la riforma degli ammortizzatori sociali perché le misure proposte non reggerebbero la situazione», ha replicato il leader Cgil Susanna Camusso. Fornero, però, non arretra. «Sappiamo che il decreto per i 65mila è una soluzione parziale ma dà una risposta in tempi brevi a chi è in difficoltà e ha incertezze ed è meglio che cercare una soluzione in tempi lunghi per tutti, anche per chi non è in questa situazione». Ma anche l'Inps, ieri, è passato all'attacco. «Bisogna trovare una soluzione per tutti gli esodati, non solo per i 65 mila individuati dall'ese-

cutivo», ha detto Antonio Mastrapasqua. Intervendo alla Camera per la presentazione del rapporto annuale dell'istituto, il presidente Inps ha sottolineato che la condizione di tutti gli esodati «deve trovare una soluzione che valga per tutti, non solo per il contingente» di 65.000 Lavoratori salvaguardati. «Lo dico con forza» continua il presidente dell'Inps e con la stessa forza ripeto che le singole criticità che si possono produrre, non devono oscurare il valore di una riforma, di una nuova norma di legge», perché «le leggi dello stato sono il cemento cui si costruisce la coesione. Nei processi di transizione - ha aggiunto Mastrapasqua parlando nella Sala della Lupa - chi è colto a metà del suo passaggio personale non può e non deve essere dimenticato. Deve essere assistito e garantito nei suoi diritti soggettivi. Deve essere assicurato il dovuto sostegno: è un atto di giustizia, di legalità e di democrazia». Il presidente ha poi sottolineato che «le singole criticità che si possono produrre, non devono oscurare il valore di una riforma, di una nuova norma di legge. Le leggi dello Stato - ha concluso - sono il cemento su cui si costruisce la coesione».

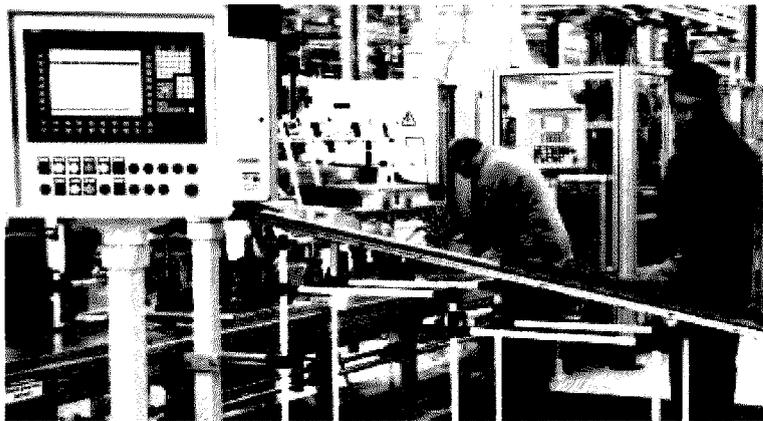


# L'Istat certifica la scure sull'occupazione

A marzo i posti di lavoro nelle grandi imprese sono scesi dello 0,8% annuo al lordo dei dipendenti in Cig e dell'1,5% al netto dei dipendenti in Cassa integrazione. Giù anche la retribuzione lorda

**MARISA CONTINI**

Le grandi imprese italiane accusano il colpo della crisi. E il numero dei dipendenti scende: secondo i dati diffusi ieri dall'Istat, nel mese di marzo, l'occupazione nelle grandi aziende, al lordo dei dipendenti in Cassa integrazione guadagni, ha segnato un calo dello 0,1% rispetto al mese precedente (-0,2% al netto della Cgi). Ancor più pesante il bilancio rispetto allo stesso periodo 2011 con l'occupazione che è scesa dello 0,8% al lordo dei dipendenti in Cig e dell'1,5% al netto dei dipendenti in Cassa integrazione. Inoltre, l'Istat ha un aumento del numero di ore lavorate per dipendente rispetto a marzo 2011 dello 0,2 per cento (al netto dei cassintegrati). Ha registrato, invece, una flessione la retribuzione lorda per ora lavorata (-0,6% rispetto al mese precedente). In termini tendenziali l'indice grezzo è lievitato dello 0,7 per cento. Rispetto al marzo dello scorso anno, la retribuzione lorda per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) è invece cresciuta dello 0,8% e il costo del lavoro è salito dello 0,9 per cento. Considerando la sola componente continuativa, l'aumento della retribuzione lorda per dipendente è dell'1,5 per cento. Nel dettaglio dei diversi comparti della produzione, l'industria ha segnato a marzo, su base mensile, una situazione stabile dell'occupazione (misurata al netto della stagionalità e al lordo della cig) e al netto una diminuzione dello 0,5% per cento. A livello tendenziale gli indici grezzi sono scesi dell'1,4% al lordo dei dipendenti in cig e del 2,9% al netto. Nei servizi, l'occupazione ha registrato, in termini congiunturali, una diminuzione dello 0,1% sia al lordo, sia al netto della Cig. Gli indici grezzi hanno accusato, in termini tendenziali, una variazione negativa dello 0,5% al lordo della cig e dello 0,7% al netto. Si lavora meno nel settore delle costruzioni (-3% il calo occupazionale); la fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria condizionata (-2,1%); le attività manifatturiere



(-1,4%). In controtendenza fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (+0,7%); attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+2,2%); commercio (1%) e servizi di informazione e comunicazione (+0,9%). Nelle grandi aziende italiane, infine, mentre le ore lavorate per dipendente diminuiscono rispetto a febbraio 2012 dello 0,2% rispetto a marzo 2011 (al netto degli effetti di calendario, segnano un calo dello 0,6%), è cresciuto il ricorso alla Cassa integrazione guadagni utilizzata a marzo per 35,5 ore ogni mille ore lavorate, con un aumento tendenziale di 6,9 ore ogni mille ore lavorate. Nell'industria le grandi imprese hanno utilizzato a marzo 80,9 ore di Cig ogni mille ore lavorate, con un aumento di 16,6 ore rispetto allo stesso mese del 2011. Nei servizi, si è passati a 9,8 ore di Cig per mille ore lavorate con un incremento di 1,8 ore. «È evidente, dagli ultimi, gravi, dati Istat e da quelli dell'Inps, che ancora per la crescita non è stato fatto nulla. L'economia italiana affonda sempre più - ha detto in una nota il vicepresidente dell'Italia dei Valori alla Camera, Antonio Borghesi - Il nuovo calo dell'occupazione parla chiaro: il governo non ha più tempo da perdere. Ora è necessario un taglio delle tasse per famiglie, pensionati ed imprese. Questa è l'unica strada percorribile per aumentare i consumi e perchè, le imprese inizino ad investire. Le risorse per fare questo ci sono. Bisogna tagliare nella politi-

ca e nella Pubblica Amministrazione. Italia dei Valori ha illustrato come tagliare sui costi della politica ottenendo un risparmio di circa 10 miliardi di euro: si inizi da qui».



ANCHE IL PRESIDENTE DELL'INPS MASTRAPASQUA PASSA ALL'ATTACCO: BISOGNA DARE UNA RISPOSTA A TUTTI

# Esodati, i sindacati contro il governo

Fornero: «Abbiamo risolto 65 mila casi, per gli altri non abbiamo ancora le risorse»

ROBERTO GIOVANNINI  
ROMA

Sugli «esodati» (le persone che sulla base di accordi ben precisi hanno rinunciato al posto di lavoro, ma che dopo la riforma Fornero non andranno in pensione come previsto) ormai è scontro aperto tra i sindacati e il ministro del Lavoro Elsa Fornero. «Il governo - ha detto ieri il ministro - non è né cieco né sordo ai problemi del paese. Abbiamo 65.000 persone che vengono salvaguardate, ci dicono che non bastano e ci sono persone non incluse. Stu-

## Camusso e Angeletti non si accontentano di risposte parziali «Il problema resta»

dieremo il problema. Non abbiamo ora né numeri degli altri esodati né accantonamento di risorse. Se dobbiamo trovare risorse faremo», scandisce Fornero.

Parole che non piacciono alla Cgil: «La soluzione in due tempi è un disprezzo nei confronti delle persone. O si trova una soluzione, o è meglio che si sospenda subito la riforma degli ammortizzatori sociali perché le misure proposte non reggerebbero la situazione», accusa il leader della Cgil Susanna Camusso.

La posizione del ministro - che ha parlato ieri a margine della presentazione del rapporto 2011 dell'Inps - è netta. «Sappiamo che il decreto per i 65 mila è una soluzione parziale - ammette - ma dà una risposta in tempi brevi a chi è in difficoltà e ha incertezze. Ed è meglio che cercare una soluzione in tempi lunghi per tutti, anche per chi non è in questa situazione». Tuttavia, a parte la Cgil, anche la Uil di **Angela Angeletti** non ci sta: il governo deve riconoscere a quanti hanno sottoscritto un accordo prima della riforma «il diritto di andare in pensione con le vecchie norme» e impegnarsi per trovare le risorse. Altrimenti «è solo prepotenza», dice An-



Crescono le proteste degli esodati e dei sindacati contro il governo

geletti. Raffaele Bonanni accetta invece una soluzione in due tempi, ma chiede «un accordo che impegni, moralmente e politicamente, il governo» sulle risorse. Persino il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, dice che serve una soluzione generale, non solo per i 65.000 «salvati» dal governo, perché «nei processi di transizione chi è colto a metà del suo passaggio personale non può e non deve essere dimenticato».

Fornero difende la riforma delle pensioni, anche se chiarisce che «se avessimo avuto una situazione finanziaria meno drammatica avremmo forse evitato alcune asperità». Per il presidente dell'Inps è una riforma «dura, severa, equa e coraggiosa»; non è d'accordo il numero dei pensionati della Cgil Carla Cantone, che la definisce «una manovra finalizzata a fare cassa e ad scongiurare il rischio di default». Concorde in parte l'ex ministro Pdl Maurizio Sacconi, secondo cui il sistema pensionistico italiano «ora è insostenibile sul piano sociale».

Certo è che le prestazioni offerte dall'Inps non sono certo elevate. Una pensione su due non arriva a 500 euro al mese, e più di una su tre si ferma al di sotto dei 1.000 euro. La media delle retribuzioni previdenziali è di 859 euro, mentre considerando solo

quelle di vecchiaia il reddito mensile medio è di 684 euro. Più elevate sono quelle di anzianità, vicine ai 1.500 euro

## I dati sulle pensioni dell'Inps: l'anno scorso spesa complessiva a 16,7 miliardi di euro

mensili. Sempre nel 2011 sono calate dell'1,8% le pensioni di invalidità civile: 2.733.970 beneficiari, per una spesa complessiva di 16,7 miliardi e un importo medio mensile di 404 euro. La spesa complessiva per le pensioni, nel 2011, è stata di 195,8 miliardi, in aumento del 2,4% rispetto all'anno precedente (+4,6 miliardi). La crescita «è imputabile all'incremento dell'importo medio delle prestazioni erogate (+4,5%), dal momento che il numero dei trattamenti è rimasto più o meno stabile (+0,2%)».



PREVIDENZA Il rapporto Inps: nel 2011 spesa in crescita del 2,4%

# Fornero: per gli esodati soluzione in due tempi

## Camusso: «Questo è disprezzo per i lavoratori»

di LUCA CIFONI

ROMA — Il rapporto annuale dell'Inps presentato ieri, lo ricorda anche il presidente Mastrapasqua, riguarda il 2011 e quindi non tocca la riforma delle pensioni decisa a fine anno ed entrata in vigore dal primo gennaio 2012. Però al centro della discussione, anche accanita, ci sono sempre quelle norme, ed in particolare i loro effetti su chi aveva fatto affidamento sul precedente assetto per le proprie scelte di vita: i lavoratori in mobilità, coloro che avevano deciso di versare contributi volontari ed i cosiddetti esodati, che si sono accordati con la propria azienda per lasciare il lavoro.

Per tutte queste persone, «colte dalla riforma a metà del loro passaggio personale» lo stesso Mastrapasqua chiede che lo Stato trovi una soluzione, in grado di «garantire i diritti soggettivi».

Elsa Fornero ribadisce la linea già scelta: la soluzione «parziale» è stata trovata per i 65 mila lavoratori inclusi nel primo decreto del ministero, i quali potranno accedere alla pensione con le vecchie regole. Per gli altri, tra cui ci sono anche quelli che si troveranno al di fuori del lavoro in una fase successiva, il governo valuterà insieme alle parti sociali altri provvedimenti. Di sicuro però, assicura il ministro del Lavoro, non si potrà tornare indietro sulla riforma: il che vuol dire che le persone in questione («difficilmente enumerabili» a suo parere) non potranno essere esentate dall'applicazione delle nuove regole, e dunque dovranno accontentarsi di un paracadute parziale.

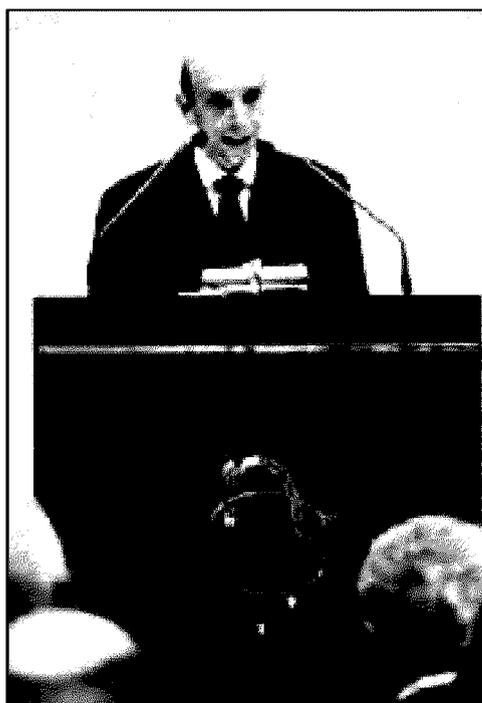
Ma quest'idea trova una forte opposizione nel sindacato ed anche tra le forze politiche. Per Susanna Camusso, numero uno della Cgil, si tratterebbe di

«disprezzo verso le persone». Nel merito, Camusso contesta duramente il ministro («parla senza sapere di cosa parla») perché tra i soggetti non immediatamente interessati «non ci sono persone al lavoro, ma al massimo sono lavoratori in cassa integrazione, in attesa di passare in mobilità». Conclusione: «O c'è una soluzione per tutti oppure è meglio che si sospenda subito la riforma degli ammortizzatori sociali». Sulla stessa linea la Uil: «Il governo - sostiene il segretario Angeletti - deve riconoscere formalmente il diritto di andare in pensione con le precedenti norme a tutti coloro che hanno sottoscritto un accordo prima dell'entrata

*Il presidente  
Mastrapasqua:  
trovare una risposta  
per tutti*

in vigore della nuova riforma». A nome della Cisl è invece possibilista Raffaele Bonanni: l'intervento in due tempi è «una proposta realistica» ma il governo deve prendere un chiaro impegno politico.

Nel rapporto Inps è descritto nel dettaglio il quadro della previdenza e delle prestazioni sociali. Al 31 dicembre 2011 il numero totale delle pensioni Inps, comprese quelle assistenziali, è di 18,3 milioni, stabile rispetto al 2010. La spesa è però aumentata del 2,4 per cento: vuol dire che cresce l'importo medio dei trattamenti. Aumenta anche il gettito contributivo. Circa la metà dei pensionati (7,2 milioni, il 52 per cento) riceve con le varie prestazioni un importo medio mensile infe-



**Antonio  
Mastrapasqua  
presidente  
Inps**

riore ai 1.000 euro.

Durante la presentazione è stato toccato anche il tema della governance dell'istituto. Attualmente non esiste un consiglio di amministrazioni (i cui poteri sono stati trasferiti allo stesso presidente) mentre nel Consiglio di indirizzo e vigilanza siedono i rappresentanti delle parti sociali. Mastrapasqua difende questo schema «commissariale». Elsa Fornero ha annunciato, proprio ieri, che sul punto si pronuncerà entro il mese di giugno una commissione formata da Consiglieri di Stato, magistrati della Corte dei Conti e accademici della Bocconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Esodati, Fornero contro tutti

**Botta e risposta al veleno, ieri nella sala della Lupa di palazzo Montecitorio. Protagonisti il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua, quello della Camera Gianfranco Fini, il ministro del welfare Elsa Fornero e la leader della Cgil Susanna Camusso. Motivo del contendere? Il nodo (irrisolto da mesi) degli esodati, senza stipendio e senza pensione, dopo aver accettato di lasciare l'azienda in possesso dei requisiti per ottenere l'assegno, prima che la riforma previdenziale del 2011 cambiasse le regole. Mastrapasqua getta il sasso nello stagno: va assicurata una soluzione per tutti, non solo per i 65 mila per i quali il governo firmerà un decreto. A fargli eco Fini (esecutivo e parlamento intervengano «al più presto»), ma Fornero, definendo gli esodati «il costo della riforma»,**

**precisa che «non riapriremo i giochi», ventilando una misura successiva «con le parti sociali» per le categorie escluse dal testo. Non ci sta Camusso, che bolla l'idea del rimedio in due tempi come esempio di «disprezzo nei confronti delle persone». C'è tempo, infine, per altre scintille. Il ministro annuncia la costituzione di una commissione per il miglioramento della governance dell'istituto di previdenza sociale che «sentirà ovviamente i pareri di tutti coloro che li possono dare, come le parti sociali, presidenti e direttori e gli esponenti parlamentari». Un'impostazione che irrita il presidente della Camera, che prende il microfono e si rivolge a Fornero: «Saranno il governo e l'Inps a prendere atto delle decisioni del parlamento», dice stizzito Fini. «E non viceversa».**



**L'INTERVENTO ALLA CAMERA**

## ESODATI, FORNERO FA ARRABBIARE ANCHE FINI. PRECARI, PENSIONE DA FAME

Ha aspettato che Elsa Fornero finisse il suo intervento e poi le ha riservato una staffilata: "Grazie al ministro per avere amabilmente assicurato che il Parlamento sarà ascoltato... voglio ricordare che da che mondo è mondo il Parlamento decide e saranno governo e Inps a prendere atto delle sue decisioni". Gianfranco Fini, da presidente della Camera - che ospitava ieri l'illustrazione del rapporto annuale Inps con il ministro Fornero e il presidente dell'Istituto, Antonio Mastrapasqua - svolge certamente la propria funzione, ma il modo stizzito con cui ha sottolineato il dirigismo governativo di Fornero dice anche del nervosismo che serpeggia nel Palazzo e nella maggioranza governativa. Vero è anche che il ministro del Welfare ha indisposto la sala con il suo piglio "pedagogico" e l'insensibilità rispetto ai temi sociali. Sugli "esodati", ad esempio, si è limitata a dire che il decreto di prossima emanazione riguarderà solo i 65 mila che hanno già lasciato il lavoro mentre per gli altri si vedrà. Un atteggiamento che il segretario della Cgil, Susanna Camusso, ha bollato come "disprezzo" verso i lavoratori. Ma gli esodati, sottolinea Fornero, "sono il costo della riforma perché ogni riforma ne ha uno". Quindi, se il governo si siederà al tavolo con le parti sociali per provvedere al problema lo farà "senza riaprire i giochi". È chiaro che si profila una proposta al ribasso tanto che, ancora Camusso, dà l'allarme spiegando che in queste condizioni "è meglio sospendere la riforma degli ammortizzatori sociali" visto che in queste condizioni "non reggerebbe alla prova".

Per tornare allo scontro con Fini, il ministro del Lavoro aveva annunciato la costituzione di una commissione per il miglioramento della governance dell'Inps, finita da tempo sotto gli attacchi del Parlamento e dei sindacati. Ma quando ha specificato che il gruppo di lavoro "sentirà ovviamente i pareri di tutti coloro che li possono dare, come le parti sociali, presidenti e direttori e gli esponenti parlamentari", il presidente della Camera ha masticato amaro perché, appunto, il Parlamento "decide" ed è, semmai, il governo a dover ascoltare.

**PRIMA** del ministro era intervenuto, oltre allo stesso Fini, il pre-



# 130 euro

## LA PENSIONE MENSILE PER I PRECARI

Gianfranco Fini e il  
ministro del Lavoro,  
Elsa Fornero (Foto ANSA)

sidente dell'Inps presentando il rapporto annuale. Dal quale risulta che una pensione su due non arriva a 500 euro al mese, e più di una su tre si ferma al di sotto dei 1.000 euro. Conti in ordine per la cassa integrazione ordinaria (1,3 miliardi di spesa contro 2,7 miliardi di contributi versati) mentre la cassa straordinaria è in rosso con 2,3 miliardi e la cassa in deroga con 1.3 miliardi.

Brutte notizie anche per gli iscritti alla gestione previdenziale separata la cui pensione ammonta a meno di 130 euro al mese. Si parla dei collaboratori che hanno raggiunto l'età di vecchiaia o si sono ritirati per invalidità o i superstiti di questi soggetti e non proprio dei lavoratori parasubordinati. Ma per la prima volta viene comunicato un termine di paragone non propriamente confortante. È con questi numeri alle spalle che il ministro Fornero ha concluso il suo intervento presentando il primo spot televisivo, di cinque complessivi del suo dicastero, disegnato dal celebre Bruno Bozzetto. Anche qui non è mancato il taglio educativo: "Puntiamo a dare uno, al massimo due, concetti cui attenersi nella vita previdenziale". Ai contribuenti, ai lavoratori, viene quindi spiegato quale debba essere il comportamento corretto e l'atteggiamento di fronte all'evoluzione della previdenza pubblica ormai a carattere contributivo e non più retributivo. Il succo di questa intenzione pedagogica, però, si limita alla favola che i bambini sentono ripetere fin da piccoli: meglio "essere formiche che cicale", meglio accantonare i contributi durante la vita lavorativa perché, come spiega lo spot, "in pensione ci si va con i propri risparmi". Nulla si dice per chi i risparmi non li ha e non riesce ad averli.

Sal. Can.



# Esodati, l'Inps vede gli esclusi È scontro Fornero-Camusso

● Il presidente Mastrapasqua: insufficiente un decreto per 65mila ● Il segretario Cgil: così l'esecutivo disprezza le persone ● La ministra replica: «Governo né cieco né sordo»

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

La riforma delle pensioni è «dura, severa, equa e coraggiosa» per il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua che ha presentato alla Camera il rapporto annuale dell'Istituto. Però ha creato un problema, e non da poco, quello che coinvolge gli esodati per la cui situazione «bisogna trovare una soluzione che valga per tutti, non solo per i 65mila individuati dall'esecutivo» mostrando di aver cognizione che molti altri ce ne sono che vedono a rischio i propri diritti. «Nei processi di transizione chi è colto a metà del suo passaggio personale non può e non deve essere dimenticato. Deve essere assistito e garantito nei suoi diritti soggettivi, è un atto di giustizia, legalità e democrazia» però «le singole criticità che si possono produrre non devono oscurare il valore di una riforma».

Accontentare gli uni e gli altri. Esercizio di equidistanza che il ministro Fornero, che ascolta, per la sua parte non condivide. Lo stesso, dalla parte opposta, accade per i rappresentanti sindacali. Ed esplose lo scontro su una questione cui ancora l'esecutivo non è riuscito a trovare una soluzione. «Il governo non è né cieco, né sordo ai problemi del Paese. Abbiamo 65mila persone che vengono salvaguardate, ci dicono che non bastano e ci sono persone non incluse. Studieremo il problema. Non abbiamo ora né i numeri degli altri esodati, né l'accantonamento delle risorse». Ma il segretario della Cgil non ci sta a un esibito (e rinnovato) distacco da un dramma che, per chi lo vive, è insostenibile. Dice Susanna Camusso: «La soluzione in due tempi è un disprezzo nei confronti delle persone, il ministro parla senza sapere di cosa parla. O si trova una soluzione o è meglio si sospenda subito la riforma degli ammortizzatori sociali perché le misure proposte non reggerebbero la situazione». Il «quadro generale cui è collegata la riforma» e a cui Fornero si richiama per giustificare l'azione dell'esecutivo non convince neanche la Cisl e la Uil. Il se-

gretario dello Spi-Cgil, Carla Cantoni, va oltre lo specifico esodati e al presidente dell'Inps chiede «più onestà intellettuale perché la riforma non è stata né giusta, né equa ed è stata una manovra finalizzata a fare cassa ed a scongiurare il rischio default».

La ministra nel corso del suo intervento ha anche provveduto a informare che è stata costituita una commissione per il miglioramento della governance dell'Inps. Nell'ambito di questo lavoro saranno sentiti «i pareri di tutti coloro che li possono dare, come le parti sociali, presidenti e direttori e gli esponenti parlamentari». Ma il presidente della Camera, Fini, ha detto di apprezzare che il Parlamento sarà ascoltato ma non ha mancato di far notare al rappresentante del governo che le Camere hanno un ruolo più rilevante, quello di legiferare: «Saranno il governo e l'Inps a prendere atto delle decisioni del Parlamento», perché è il Parlamento «che decide non viceversa».

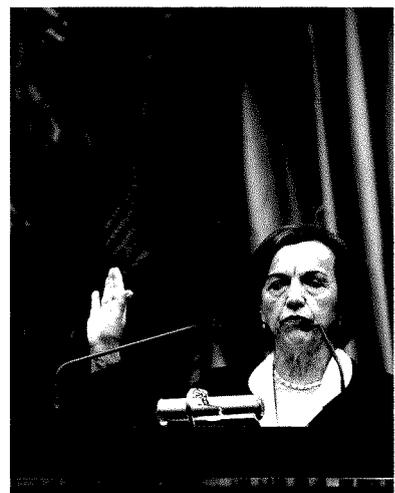
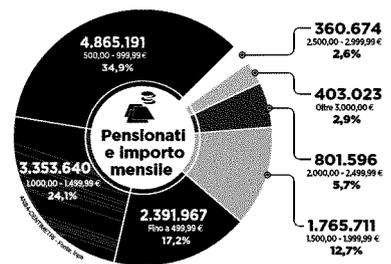
## I NUMERI DELLE PENSIONI

Per quanto riguarda il bilancio dell'Istituto di previdenza, l'Inps eroga ogni mese circa 18,4 milioni di pensioni sia di natura previdenziale che assistenziale a più di 13,9 milioni di cittadini per una spesa complessiva pari nel 2011 a 195,8 miliardi di euro, in aumento del 2,4% rispetto al 2010 (+4,6 miliardi). Il valore medio mensile della pensione risultante dalla media dei trattamenti sia previdenziali sia assistenziali erogati dall'Istituto è pari a 770 euro. Il valore medio mensile della pensione percepita dalle donne (569 euro) è notevolmente inferiore a quello della pensione incassata dagli uomini, che è pari a 1.047 euro. Considerando il complesso delle pensioni in essere (sia previdenziali che assistenziali) circa il 77 per cento degli assegni presenta un valore medio mensile inferiore ai 1.000 euro (nel 2010 erano il 79 per cento). Di questi, il 49 per cento è al di sotto dei 500 euro.

Nella gestione finanziaria dell'Istituto c'è un «rosso» di oltre 5,97 miliardi, con un peggioramento rispetto al preventivo. Nel rapporto, «il primo docu-

mento nel quale sono rappresentate le gestioni dei due enti soppressi Inpdap ed Enpals» viene spiegato che la situazione «è ascrivibile interamente al disavanzo finanziario ex Inpdap». Per quanto riguarda la spending review per Mastrapasqua «il governo è consapevole di chiedere all'Inps quello che ha già saputo realizzare in proprio in questi ultimi tre anni».

PENSIONI, I DATI DELL'INPS



La ministra del Lavoro, Elsa Fornero. FOTO ANSA



# «I 4 miliardi della spending review a chi è rimasto fuori»

L'INTERVISTA

## Cesare Damiano

**Il deputato Pd: «I risparmi che vengono dai tagli alla spesa possono essere usati per gli esodati. Ma non basta: le norme sulle pensioni vanno cambiate»**

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

«Se perfino il ministro finalmente riconosce che con le sue riforme si è creato un problema sociale a cui si accompagna un problema di risorse da risolvere, allora utilizziamo i risparmi che arriveranno dalla spending review». Cesare Damiano lancia la proposta di usare i 4 miliardi che Giarda promette di trovare per risolvere in toto il problema esodati. **Damiano, ieri Inps e Fornero hanno finalmente riconosciuto che il problema esodati andrà risolto, ma non hanno quantificato né il numero delle persone escluse né le risorse necessarie. Lei è in grado di farlo?**

«No. È compito di Inps e ministero del Lavoro stabilire quante persone per quante risorse. In ogni caso voglio sottolineare che non si può far discendere un diritto, che lo stesso presidente dell'Inps Mastrapasqua riconosce ai lavoratori esclusi, rispetto ad una quantificazione di risorse, come invece è successo con il decreto interministeriale».

**A proposito, il decreto è da una settimana nelle mani di Monti. Lei crede ci potrebbero essere novità?**

«Il decreto interministeriale è al vaglio del ministero delle Finanze. Detto questo, il problema è che il decreto risolve il problema solo per i primi 65mila esodati, lasciando fuori moltissime persone».

**Susanna Camusso sostiene che «o si trova una soluzione per il complesso degli esodati o è meglio sospendere la riforma degli ammortizzatori perché le misure proposte non reggono la situazione».**

«C'è un nesso evidente tra la riforma delle pensioni, che commettendo l'errore di abolire le quote di anzianità introdotte da noi nel 2007, fa compiere ai lavoratori un balzo in avanti fino a 6 anni (il doppio dello scalone Maroni) e una riforma del lavoro che quando sarà a regime accorcerà i tempi delle coperture da 48-36 a 18-12 i mesi. Il combinato disposto delle due misure porterà, per esempio, una persona che perderà il lavoro a 60 anni ad avere copertura per un solo anno e rimanere senza fino a 67 anni».

**Quali le soluzioni?**

«Io penso che sul versante delle pensioni si tratta di fare un intervento immediato. L'ottimo sarebbe re-introdurre le quote di anzianità anche oltre la vecchia "quota 97". In ogni caso in commissione Lavoro alla Camera stiamo discutendo con un ampio consenso una proposta di legge per allargare la platea dei lavoratori che possono utilizzare le vecchie norme, aprendo un confronto anche con i sindacati».

**Esulla riforma del lavoro? L'Unità ha anticipato che, nonostante le "fiducie" al Senato, alla Camera i tempi si allungheranno...**

«Noi vogliamo assolutamente evitare che con le "fiducie" arrivi alla Camera un testo blindato e che il governo con noi si comporti alla stessa maniera. Come al Senato, si possono trovare soluzioni equilibrate e condivise a partire da una modifica dell'Aspi che potrebbe andare a regime in modo più graduale».

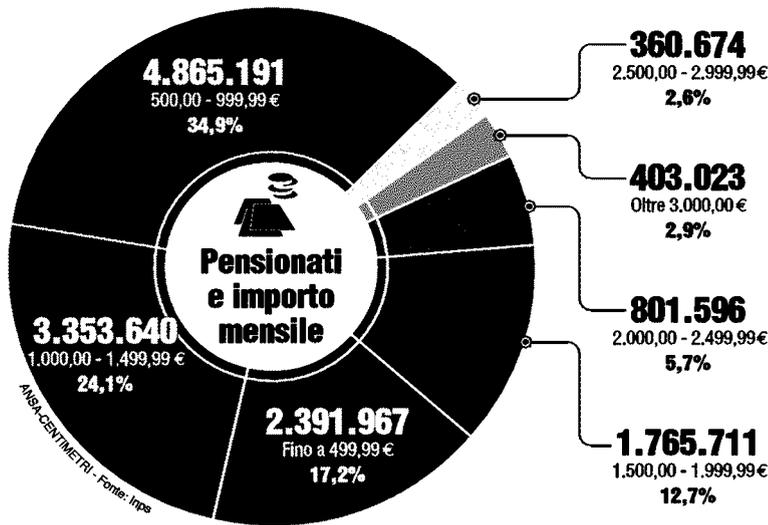
**Ma come contemperare le esigenze di cambiamento della riforma con quelle di contingentamento dei tempi che il governo richiede?**

«Attribuisco ai fattori miglioramento e condivisione un alto valore specifico che subordinano al fattore tempo. Nessuno pensa di menare il can per l'aia, ma non si può neanche pensare di considerare chiusa la partita solo perché ce lo chiede il governo».



# Inps, pagate meno pensioni Una su due è sotto i mille euro

*Nel 2011 spesi 195 miliardi. Frenata su anzianità e vecchiaia*



ROMA

**NEL 2011**, secondo la fotografia che è stata scattata dall'Inps, oltre sette milioni di pensionati (il 52% dei 13,9 milioni di pensionati Inps) avevano redditi da pensione inferiori ai 1.000 euro al mese. Se si considerano solo gli assegni (non i beneficiari), oltre i tre quarti del totale (il 77%) sono sotto quota mille euro (il 49,1% è sotto i 500 euro). Il reddito pensionistico medio (1.131 euro) dei pensionati è superiore alla pensione media (770 euro) perchè i pensionati possono essere titolari di più trattamenti. Le donne rappresentano il 59% dei pensionati ma percepiscono solo il 44% del reddito complessivo. L'Inps ha erogato nel 2011

18,4 milioni di pensioni (incluse le indennità di accompagnamento agli invalidi civili) sia di natura previdenziale che assistenziale per una spesa pensionistica complessiva pari a 195,8 miliardi di euro (+2,4% su 2010). Le pensioni previdenziali (vecchiaia, anzianità, invalidità, inabilità, superstiti) sono 14,8 milioni per una spesa di 170,5 miliardi e un importo medio mensile di 859 euro.

**LO SCORSO** anno l'Inps ha speso per il sostegno al reddito 19,1 miliardi (a fronte dei 19,7 miliardi del 2010), cinque dei quali per la cassa integrazione. Nell'anno l'Istituto ha registrato un forte calo per le pensioni di vecchiaia (-29,3%) e per quelle di anzianità (-14,7%) grazie all'effetto finestra mobile (l'attesa di un anno per la pensione una volta raggiunti i requisiti) e il nuovo scalino per la pensione di anzianità (da 59 a 60 anni a fronte di almeno 36 anni di contributi). I dati del Rapporto annuale naturalmente della riforma Fornero in vigore dal 2012 (ma i cui effetti inizieranno a dispiegarsi nel 2013).



Antonio Mastrapasqua presidente Inps (Newpress)

